

PATRIZIA VALDUGA

Presenza poetica di assoluto rilievo nel panorama letterario contemporaneo, Patrizia Valduga nasce nel 1953 a Castelfranco Veneto. Dopo il liceo frequenta prima la facoltà di medicina, per poi passare a quella di lettere di Venezia dove si laurea, ma soprattutto segue i corsi di Francesco Orlando che segnano un momento fondamentale nella sua formazione. Decisivo nella sua biografia umana e artistica è l' incontro nel 1981 con il poeta e critico Giovanni Raboni, di cui ne diviene la compagna fino alla sua morte avvenuta nel 2004. Nel 1988 fonda e dirige per un anno la rivista "Poesia". Valduga fa della poesia fonte di piacere e terapia per attutire il dolore mediante la musicalità dei ritmi e dei suoni appannaggio dell' esercizio lirico. Attraverso una personale ricerca stilistica, iniziata con "Medicamenta" (Guanda 1982) la poetessa fa propria la crisi del linguaggio poetico e moderno, riuscendo a conferirgli nuova dignità letteraria grazie a un deliberato e originale recupero delle forme più illustri della tradizione: sonetti, madrigali, sestine, ottave e terzine. A questo abbina, con esiti talora sorprendenti, la ricerca di un' espressione in cui l'antico e il moderno, l'aulico e il quotidiano, il sublime e il volgare, si coniugano e si contaminano.

Dopo "La tentazione" (Crocetti 1985) e "Medicamenta e altri medicamenta" (Einaudi 1989), il monologo in endecasillabi "Donna di dolori" (Mondadori 1991) conferma, in bilico tra poesia e teatro, una strenua vocazione al canto d' ispirazione erotico – funeraria. Diverso è il tono di "Requiem" (Marsilio 1994), poemetto in ottave scritte per la morte del padre. Con le successive raccolte, "Cento quartine e altre storie d' amore" (Einaudi 1997), "Quartine. Seconda centuria" (Einaudi 2001), il poemetto "Manfred" (Mondadori 2003) e "Lezioni d'amore" (Einaudi 2004) si riattiva in forme metriche sempre più elaborate la schermaglia della scrittura. In "Corsia degli incurabili" (Garzanti 1996) raccolto, poi, insieme a "Donna di dolori" e all' inedito "Carteggio" in "Prima antologia" (Einaudi 1999) è di scena un malato terminale che dal suo letto d' ospedale dà voce ai propri pensieri nel metro del sirventese classico, raccontando tra l' invettiva e la preghiera, la confessione e lo sdegno, la degradante attualità del nostro paese, la corruzione delle istituzioni, la decadenza della cultura e della lingua. Nel 2006 la Valduga firma la postfazione a "Ultimi versi" di Giovanni Raboni che comprende le poesie composte nell' estate del 2004, durante la malattia del poeta. Sono "i versi veri e vivi" che aprono il "Libro delle laudi" (Einaudi, 2012), un intenso canzoniere. Patrizia Valduga ha pubblicato di recente, ancora per Einaudi, "Poesie erotiche" (2018) e il poemetto "Belluno" (2019). Ha, inoltre, curato l' antologia "Poeti innamorati. Da Guittone a Raboni" (Interlinea 2011) e il "Breviario proustiano" (Einaudi 2011). Notevole la sua attività di traduttrice che spazia da Mallarmé a Valéry, da Molière a Donne, da Céline a Shackspeare, da Ezra Pound a Kantor. Vive e lavora a Milano.